ROMANOW

BALLO STORICO IN SEI ATTI

DI

SALVATORE TAGLIONI

Compositore dei Reali Teatri, e Maestro della Reale Scuola di perfezionamento di Ballo.

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

La sera del 30 Maggio 1832.

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO ONOMASTICO

DI

SUA MAESTÀ

IL RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE

FERDINANDO II.

Napoli,

Dalla Tipografia Flautina,

1832.

A CHI LEGGE.

Stanca nel 1613 la Russia delle proprie intestine discordie, e di usurpatori che sbalzaronsi l'un l'altro dal soglio, con armata all'infretta raccolta pervennero alcuni prodi Bojardi a rendersi padroni del Cremelin, allora da valorosi nemici occupato. Sconfitti del pari gli altri, e sciolti da estero giogo stabilirono i Grandi e il Senato di chiamare al soglio de' Czari il giovine Michail Teodorovitz Romanow, ultimo rampollo, dal lato di donne, della stirpe del grande Rurico. Viveva egli con la madre in campestre soggiorno, dove di molte virtudi dava nobilissimo esempio, quando il prode Sceremeteff ebbe dai Bojardi il comando di condurlo alla Reggia. Negossi in sulle prime la madre al voto dei Russi, ma cedendo alla fine alle istanze di Sceremeteff, che l'era fratello, obbedì Romanow al comando materno, e del trono volle far parte ad Eudossia, che si era scelta in isposa; così porgendo all' Impero un nobil esempio d' inalterabile costanza, ed insieme di clemenza col perdonare a coloro che per di lei cagione lo avevano offeso. Monarca felice e adorato, seguendo del suo cuore generoso l'impulso, al publico bene aprì mille sorgenti;

poichè chiamate all' intorno del trono le scienze e le arti, assicurata la pace da forti alleanze e da commerciali rapporti, ed aperta alle armi imperiali gloriosa carriera col rendere e bellicose e ubbidienti le squadre, ancor oggi il suo regno, qual serie di gloriosi e bei giorni vien rammentato.

Prescelto il rispettoso coreografo a comporre spettacolo per ricorrenza che a tutti è carissima, soggetto questo per la stessa adattato ha creduto. Fortunato egli se a tanto oggetto corrisponde in parte almeno il debol lavoro, che a voi generosi spettatori, consacra.

SALVATORE TAGLIONI.

La musica tutta appositamente composta dal Maestro Signor *Placido Mandanici*, è stata per la parte delle danze dallo stesso attinta da musiche Moscovite.

Primo violino e direttóre dell' orchestra pe' balli, Sig. *D. Clemente Musmarra*.

Architetto de' Reali Teatri e direttore delle decorazioni, Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario Sig. *Pasquale Canna*. L' esecuzione delle scene di architettura è de' Signori *Niccola Pellandi*, *Giuseppe Morroni*, *Ferdinando Schettini* e *Tommaso Menicanti*. Quelle di paesaggio del Signor *Luigi Gentile*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Quériau*.

Macchinista, Sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, *Signori Tommaso Novi* e *Filippo Giovinetti*.

Figurista Sig. *Felice Cerrone*.

PERSONAGGI.

MICHAIL TEODOROWITZ ROMANOW, amante di Eudossia,
Signor Alfonso Demasier.

ARSENIA, di lui madre, sorella di
Signora Maria Combi.

SCEREMETEFF, Generale e Grande dell'Impero,
Signor Antonio Costantini.

EUDOSSIA, amante di Romanow, figlia di
Signora Luisa Porta.

LUCOJANO STRECNEW, Gentiluomo,
Signor Giacomo Durante.

MANGHELI, Principe de' Tartari Circassi,
Signor Girolamo De Mattia.

ZABALCHI, di lui confidente,
Signor Gennaro Bologuetti.

DEMETRIO, Uffiziale, figlio di
Signor Luigi Ottavo.

IVANO, ricco contadino,
Signor Achille Giannini.

TEODORA, di lui sorella,
Signora Elisa Jacopetti.

Dame — Damigelle — Paggi — Duci.
Sterlitzi ed altri guerrieri - Duci e guerrieri Tartari.
Contadini — Popolo.

BALLABILI.

Atto II. *Introduzione* eseguita dal corpo dei Secondi ballerini e corifei delle Reali Scuole di Ballo.

Danza Moscovita, eseguita dai suddetti.

Passo a tre, eseguito dalle Signore Vaquemoulin e Taglioni, e dal Signor Guerra, Musica dallo stesso.

Atto V. *Gran marcia*.

Danza militare di diversi popoli delle Russie, eseguita dal corpo de' Secondi Ballerini e corifei delle Reali Scuole di Ballo.

ATTO PRIMO.

Gran sala terrena nel Cremelin, corrispondente alla principal piazza d'armi.

Fra il rimbombo delle artiglierie degli assedianti, Mangheli co' principali suoi duci siede a consiglio per accettare la capitolazione, che dal Generale Sceremeteff gli è stata offerta. Fatti entrare Romanow e Demetrio, loro vien restituita firmata. Romanow manda Demetrio a far il segnale di non darsi l' assalto, ma di disporsi l' entrata dei Russi.

Percorsi intanto gli articoli, tra questi non vede quello di restituirsi all' istante le donne rapite e gli ostaggi. Mangheli, che freme all' idea di doversi separare da Eudossia, ricusa in sulle prime, ma insistendo i Duci perchè venga accordato l' articolo, vi acconsente, e promette a Romanow di eseguirlo, e soltanto per le donzelle che tra gli assediati non han tolto consorte.

Partito Romanow, e parlato in disparte a Zabalchi, ordina il Tartaro ai Duci di riunire i lor prodi, e disporsi a partenza dal Cremelin per ritornare alle native contrade.

Venuta Eudossia col padre, Mangheli a questi ne chiede la destra. La ricusa Strechenew, adducendo di averla ad altri promessa, mentre Eudossia tutto l' orrore gli dimostra che le di lui amorose istanze le ispirano. Non ha più freno a tali ripulse lo sdegno del Tartaro, a cui pochi istanti restando per vendicarsi, impugnato lo stile, vuole nel seno di Strechnew immergerlo se nel rifiuto di Eudossia persiste. Trattenuto dall' arrivo delle donzelle che quì sopraggiungono liete di loro liberazione, e deluso Mangheli nelle

sue mire, simula racchetarsi quando entrar vede Sceremeteff, che preceduto da molti uffiziali quì viene per prender possesso del Cremelin. Rivedonsi con reciproca gioja Romanow ed Eudossia. Cessata ora ogni guerra, Sceremeteff ordina a Romanow di accompagnare Strechneff e la figlia al loro soggiorno, e ciò fatto rendersi subito alla casa materna per dare ad Arsenia, sua diletta germana, la notizia della liberazione di Mosca. Dissimula intanto Mangheli l' interno livore, e formato il disegno d' impadronirsi di Eudossia a Zabalchi lo affida. Confermata la capitolazione, Mangheli comanda la consegna del Cremelin, dal quale si parte co' suoi tra gli onori di guerra.

Terminata la militare consegna dei posti, annunciasi l' arrivo de' Senatori e de' Grandi, che a Sceremeteff esprimendo lor gioja per la resa del Cremelin, presentan bandiera, sulla quale sta espressa la scelta di Romanow per novello Monarca. Sorpreso Sceremeteff di veder in quella il proprio nipote chiamato a regnare, cogli altri all' imperial nome s' inchina. Designato vien egli intanto da tutti perchè con scelta di guardie e Bojardi al giovine Sovrano sen vada, e lo conduca alla Reggia.

ATTO SECONDO.

Montuosa campagna, dove sorge un palazzo che è il soggiorno d' Eudossia.

Già portata in queste contrade la novella della reddizione del Cremelin, i servi ed i contadini di Strechnew sono andati ad incontrare il padrone che tra loro ritorna, ed a tutti presenta Romanow come sposa di Eudossia. Mentre festeggiasi il lieto evento vedesi Zabalchi in lontano,

che già aspetta il momento di eseguire quanto gli ha imposto Mangheli. Tramontato ora il sole, Romanow partesi da Eudossia. Non deve l'amor filiale frappor altro indugio per ritornare alla madre. Sarà il nuovo giorno quello dell'imeneo già con Strechnew stabilito.

Rimasto solitario il luogo, ha Mangheli raggiunto coloro che seguiron le tracce d'Eudossia; e siccome del castello già trova chiuse le porte, così al partito di destare un incendio si appiglia, come ripiego più adattato ad offrire favorevoli mezzi al suo intento.

Vortici di fumo e scintille già s'innalzano da un angolo del palazzo, dal quale escono spaventati gli abitatori. Eudossia smarrita s'incontra col Tartaro che da Strechnew è obligato a cimento. Intanto Zabalchi, che ha rapito Eudossia, l'affida ad un tartaro, che via seco lui la trasporta; ma nella fuga cade nel fiume, del che per la confusione della zuffa, nessuno s'accorge. Ferito Strechnew, vola Mangheli a raggiungere i suoi, tra i quali egli crede di ritrovare la rapita donzella.

Rinvenuto Strechnew, e vedendosi privo di Eudossia, risolve di andar all'istante a trovare Romanow per seco lui unirsi e riaverla.

ATTO TERZO.

Stanze di Romanow.

Vien Romanow dalla amata sua madre per recarsi con lei al soggiorno d'Eudossia, e là stringere quei nodi che debbono render felici i lor giorni. Stan per partire allorquando presentasi a loro Strechnew, che racconta quanto nella scorsa notte è avvenuto. Ingombrano l'animo di

Romanow mille affetti a sì fatto discorso; per la qual cosa, vuole col padre di Eudossia inseguire Mangheli, ma ne viene impedito da Sceremeteff, che, con seguito di Bojardi e di Grandi, viene ad offrirgli il serto de' Czari. All' immensa sorpresa di tanta proposta succede il rifiuto d'Arsenia, sorella di Sceremeteff, la quale al figlio consiglia di non accettar la corona, ed ai Grandi risponde non sembrarle Romanow capace ancora di cure sì grandi. Ma rispettosi insistendo i Bojardi, da Strechnew informati dell' accaduto, si arrende Romanow ai loro voti; e dopo dati alle guardie i suoi cenni, perchè condotte da Strechnew inseguan Mangheli, lascia le mura paterne per recarsi alla Reggia.

ATTO QUARTO.

Portico di campestre abitazione di ricchi contadini.

Teodora ed Ivano con loro famiglia son lieti di rivedere tra loro Demetrio di ritorno dall' assedio del Cremelin. Antico guerriero, Ivano mostra a tutti l' onorifico segno di cui va adorno suo figlio, che ha diviso la gloria delle Russe squadre, e contribuito alla pace conchiusa. Odonsi grida di un infelice che lotta colle onde; è questa Eudossia che pervenuta a salvarsi quì giunge semiviva. Da Demetrio riconosciuta, vien accolta da tutti coi più teneri modi. Narra la semiviva donzella, che, caduta col rapitore nel fiume, col favore di un vecchio tronco di albero, raccolte le forze, a grande stento è qui giunta col favore del cielo. Ignora Eudossia la sorte del padre, per la qual cosa, mentr' ella cangia di vesti, Demetrio manda alcuni de' suoi in traccia del medesimo.

Giungono ansanti in queste pacifiche soglie alcuni tartari che di Eudossia ricercano; ma non la riconoscono punto sotto le contadinesche vesti che or la ricoprono. Vanno essi per partire, e s' incontrano con Mangheli che quì si presenta con altri de' suoi. Impaziente delle risposte degli esploratori, vuol egli stesso accingersi a novella ricerca. S' incontra il Tartaro con Eudossia che riconosce all' istante. Brilla ne' di lui sguardi la più viva gioja, ed ordina ai seguaci d' impadronirsi della donzella, per la di cui salvezza son vani gli sforzi della buona famiglia, e quelli delle guardie con Strechnew venute per liberarla, poichè riuscendo i tartari a farsi strada, via la trasportano, mentre Mangheli da Demetrio vinto, vien trattenuto, ed a Mosca condotto, per cenno del padre di Eudossia, il quale ad inseguire i rapitori di nuovo si accinge.

ATTO QUINTO.

Gran piazza di Mosca.

Preceduto e seguito da grandioso corteggio s' inoltra il giovine Monarca tra gli applausi del popolo e delle schiere. Mentre collo sguardo promette giustizia e clemenza, di un padre l' affetto, e d' un Monarca le cure, asceso il soglio, benigno accoglie gli omaggi che a lui vengano resi. Manca a tanta gloria, a tanta gioja la presenza di Eudossia, di cui è tuttora ignoto il destino. Già vicina la notte, sospendonsi le pubbliche feste, che continueran nella Reggia, alla quale rivolgendo il giovin Monarca i suoi passi, da Demetrio vede condotto a' suoi piedi Mangheli, che lo Czar invita ad usar di sua sorte. Ma questi generoso, all' amor di Mangheli condonando l' or-

gogliò, sino ai prieghi discende perchè a restituirgli s' induca la sposa, giacchè il luogo a lui è ben noto dove sarà condotta da' suoi. Esulta il Tartaro principe nel sentire che ancora non è restituita al rivale, ed a Sceremeteff rivolgendo ironico sguardo, il consiglia a spedire altre guardie per rinvenirla. Sdegna una facil vendetta lo Czar, e comanda di venir serbato Mangheli ad altri suoi cenni.

ATTO SESTO.

Parte degli appartamenti imperiali, corrispondenti alla galleria dei fiori, dalla quale si vedono divisi da storiate cortine.

È questo il luogo dove continuar devesi il festeggiamento durante la notte; e quì viene Arsenia col figlio che nella Reggia ritorna. Mentre il Monarca rispettosamente al seno la stringe, accorgesi Arsenia del turbamento che sulla di lui fronte ancor regna, e ben conosce esserne causa l' incerta sorte di Eudossia. Sceremeteff allo Czar consiglia di promettersi al Tartaro e doni e libertà se percorrendo con lui le vicine contrade la riconduce. Si arrende al consiglio Romanow, che la solenne promessa vuol fare egli stesso al rivale; e mentre l' attende, ecco Strachnew colla figlia. Immensa è la gioja nel cuore del Monarca e di tutti. Circondan Eudossia le Dame, le quali per segreto cenno dello Czar, colla madre e con lei si allontanano, all' annunzio d' innoltrarsi Mangheli.

Presentasi il Tartaro ancora orgoglioso, e quantunque in catene, ricusa l' offerta che gli fa il giovine Monarca se la sposa gli rende. Crede ognuno che ben giusta vendetta voglia Romanow prender del Tartaro ingrato, allor quando fatta

recar una tazza, ordina al rapitore di restituirgli Eudossia, o di darsi egli stesso la morte. Prende l' intrepido Principe il nappo, ed allora che a morire si accinge, generoso oltremodo lo Czar con esemplar clemenza a libertà rende Mangheli, cui mostra la sua Eudossia nella vicina Reggia sul trono, dove tra lo splendor delle faci, e circondata dalla imperiale sua corte, le porge la mano di sposo, e le corona la fronte.

Arrendesi a tanta clemenza il Tartaro principe, che tributario e fedele si giura a Sovrano sì magnanimo e grande.